

Rafforzare la nostra azione e le nostre pratiche: costruire i Giovani Comunisti/e del futuro

A nove mesi dalla conclusione della nostra VII Conferenza Nazionale, che ha visto l'elezione del presente Coordinamento Nazionale, la nostra organizzazione si presenta con una rinnovata vitalità davanti alle lotte che lo stato di cose presenti ci pone avanti a noi.

Ciò si deve ad uno sforzo unitario e sincero di tutta la Giovanile, senza che questo di certo vada a dimidiare la dialettica e la discussione interna, che rimangono intatte e come caposaldo della nostra Giovanile la quale sa confrontarsi al suo interno senza porre in essere steccati ideologici oggettivamente rigidissimi che annullano il confronto e l'avanzamento delle posizioni.

Ciò ci deve portare sempre di più ad essere il riferimento politico per quella serie di giovani che vedono risvegliato un interesse per l'azione politica a causa del genocidio in atto in Palestina, che sta portando decine di migliaia di persone in piazza ormai da alcuni mesi.

Proprio il tema del sostegno al popolo palestinese, che ha, come detto sopra, assunto una consistenza di massa fa notare quanto il sistema mediatico neoliberista e filo-americano in realtà sia un gigante con i piedi di sabbia. La martellante propaganda (praticamente bipartisan) che va a descrivere Israele come l'unica democrazia del medio oriente, che fa partire la storia del conflitto israelo-palestinese dal 7 Ottobre 2023, che afferma la necessità di Israele di disfarsi della popolazione palestinese non è riuscita nella stragrande maggioranza dei casi a fare breccia nella popolazione. Questo fenomeno dimostra che il potere egemonico dell'élite borghese non riesce a penetrare così a fondo come magari si poteva credere.

Come Comunisti e Comunista diviene dunque necessario incanalare questo dissenso, alle volte generico, portandolo su posizioni di classe ed intersezionali al fine di incunearsi all'interno delle coscienze.

Il lavoro di massa quindi svolge una funzione fondamentale all'interno della nostra prassi, ma non deve essere la sola.

La cura ed il radicamento territoriale e sociale della nostra Giovanile deve avere uno spazio ben preciso ed una attenzione sempre crescente.

La nostra incisività sociale è necessariamente collegata con il radicamento ed una presenza organizzata; portare avanti assieme le due cose dunque si rende necessario.

Una caratterizzazione sicuramente rilevante del lavoro del nostro Esecutivo è il lavorare alla creazione di un'organizzazione il più dinamica possibile, pronta ad intervenire in caso di necessità attivando soprattutto i territori, grazie ai quali si consolida sempre di più una rete che vede nei regionali in fase di costituzione sempre di più degli snodi fondamentali.

Se da una parte la costruzione di un corpo dinamico d'intervento che riesca ad attivare e mobilitare le compagne e i compagni in maniera efficace rimane centrale nel lavoro del dipartimento Organizzazione e Cassa, un'altra necessità diventa sempre più evidente in questo momento: fornire alla nostra Organizzazione e ai suoi dipartimenti operativi fondi necessari a potenziare il proprio lavoro e le proprie attività.

L'obiettivo è quindi quello di riuscire ad acquistare maggiore autonomia dal punto di vista economico garantendo un minimo di cassa per permettere alla Giovanile di svolgere le sue funzioni.

Il dipartimento Organizzazione e Cassa sta valutando e studiando alcuni modi per trovare fondi, ma sicuramente uno di quelli più efficaci e di rapida attuazione rimane l'autofinanziamento.

L'idea sarebbe quella di attivare i Regionali e le Federazioni che, tramite feste, aperitivi, cene popolari, vendita di materiale o con qualsiasi altro metodo, potrebbero contribuire alla cassa nazionale dei/delle Giovani Comunisti/e, permettendo un'entrata minima ogni mese.

Si rende dunque necessario per aumentare la nostra capacità di "agit-prop" una discussione approfondita sulle capacità di autofinanziamento e delle modalità di finanziamento della giovanile, andando in ordine a ciò ad avere un confronto con il Partito.

Nel nostro tentativo di praticare un'intersezionalità delle lotte che riesca veramente a portare i temi di classe ad un pubblico più ampio e variegato e riesca a concepire come le dinamiche della contraddizione capitale-lavoro si ripercuotano anche sulle tematiche di genere: Il dipartimento Questioni di Genere nasce dall'idea di alcuni compagni dall'ultima conferenza nazionale e in neanche un anno ci siamo dimostrati pronti per questa lotta, una lotta non facile che ha due grandi nemici: un sistema patriarcale che ha egemonizzato ogni ambito della nostra società, e l'incapacità storica del nostro movimento comunista a vivere questa lotta e riacquistare in essa credibilità.

Il lavoro svolto fino ad oggi ci mostra in modo inequivocabile sia come la lotta transfemminista costituisca un punto imprescindibile della nostra linea politica, sia quanto sia infondata l'opinione per cui i comunisti non se ne debbano occupare. Nei mesi trascorsi tra la Conferenza d'organizzazione di luglio e oggi c'è stata una netta crescita di interesse, partecipazione e dibattito sul tema all'interno della nostra organizzazione, sia in modo propositivo sia in modo critico: il numero delle persone attive nel dipartimento è cresciuto, costituendosi un gruppo che lavora e collabora in grande sintonia. Al netto di due campagne nazionali sul tema, una svolta per il 25 novembre con evento nazionale a Roma e l'altra svolta per l'8 marzo con evento nazionale svolto a Pisa, riscontriamo un grosso salto di qualità: sia nella capacità di organizzazione delle campagne stesse, ma soprattutto nella partecipazione dei territori e la nostra capacità attrattiva verso l'esterno.

La nostra partecipazione in modo riconoscibile a otto piazze in Italia, una discreta presenza di persone esterne alla giovanile all'evento svoltosi il 9 marzo a Pisa, i numeri in crescita nelle visualizzazioni di lezioni, dirette e reel sui social: tutto ciò ci suggerisce come il tema possa essere per noi un mezzo fondamentale per raggiungere nuove persone e realtà e cercare di costruire con queste rapporti di collaborazione. Ma non solo questo: l'esplorazione di temi teorici prima non approfonditi e di metodi di organizzazione ben funzionanti confermano come l'entrare nel vivo di queste lotte può regalarci una rinnovata pratica politica, dinamica, capace di interagire con realtà e soggettività diverse ma anche di creare una migliore collaborazione tra noi compagni.

La vitalità di questa lotta ci spinge a continuare il lavoro intrapreso e ad intensificarlo, sia collaborando con altri dipartimenti per adempiere al meglio alla nostra vocazione intersezionale,

sia continuando la produzione materiale e intellettuale sul tema, anche per avviare un nuovo filone teorico da approfondire ed applicare nella nostra lotta. Proprio per questo abbiamo deciso di collaborare insieme al dipartimento LGBTQ+ per preparare la futura campagna nazionale per il mese del Pride. Il nostro dipartimento crede fortemente nell'intersezionalità per poter combattere le ingiustizie, perché come diceva Angela Davis: "per distruggere questo sistema di oppressione devi uccidere le tre grandi oppressioni".

Il nostro dipartimento è stato un primo grande cambiamento dopo l'ultima conferenza nazionale ed abbiamo pienamente dimostrato quanto questo nuovo esecutivo e coordinamento possa dare a questa giovanile: una nuova lotta da seguire che si unisce a tutte le altre lotte.

Altra questione dirimente per noi Giovani Comunisti/e è rappresentata dalla nostra presenza ed incisività sulla scuola, sia a livello di mobilitazioni sia a livello di presenza e radicamento negli istituti.

La nostra organizzazione, che per due anni non ha avuto contributi nazionale per quanto riguarda l'ambito della scuola e dell'università, si sta mettendo in moto per ricostruire i rapporti, sfilacciati da anni di inottemperanza, tra i/le GC e le organizzazioni studentesche.

La mobilitazione del 17 novembre 2023 (in occasione dello sciopero nazionale studentesco) e quella del 24 febbraio 2024 (in occasione della mobilitazione nazionale per la libertà del popolo palestinese e lo stop ai rapporti tra le università israeliane e quelle italiane) hanno mostrato l'oggettiva capacità mobilitativa dei/delle Giovani Comunisti/e che, rafforzati anche dalla nascita di nuove federazioni e dalla crescita di quelle storiche, sono riuscite ad attivarsi in quasi ogni provincia del paese.

La priorità del dipartimento scuole e università è quella, per quanto riguarda la scuola, di ricucire la "divisione generazionale" tra studenti e insegnanti (spesso utilizzati dalla reazione per sopprimere le varie lotte nate in seno al corpo studentesco) e, per quanto riguarda l'università, di avere piena consapevolezza del radicamento e dei rapporti territoriali con le realtà studentesche. Proprio per questo, per quanto riguarda la scuola, si è deciso di portare avanti la battaglia per l'abolizione delle scuole invasi (battaglia simbolica anche perché sentita sia da studenti che da insegnanti) con tanto di petizione online e attività "fisiche" in tutti i territori.

Per quanto riguarda l'università, invece, ci impegneremo assieme al dipartimento nazionale dell'organizzazione per un tracciamento minuzioso della nostra presenza nelle varie università del paese (dai rappresentanti nei vari organi universitari ai singoli membri dei sindacati studenteschi con la tessera ai/alle GC).

Continuando l'elaborazione oltre gli ambiti studenteschi, come Giovani Comunisti/e riteniamo di centrale importanza la contraddizione tra capitale e lavoro che Karl Marx ha così ben descritto ed analizzato.

Dalla conclusione della scorsa Conferenza Nazionale di organizzazione dei/delle Giovani Comunisti/e la giovanile si è trovata da subito costretta ad "inseguire" situazioni e temi, in particolar modo sul versante del lavoro. A partire da agosto infatti abbiamo sostenuto le proteste contro l'abolizione del Reddito di cittadinanza, misura insufficiente ma utile a contrastare il lavoro povero, specialmente quello stagionale. Abbiamo provato ad aiutare i compagni di Molfetta con la vertenza sulla Network Contacts, richiedendo, tra le altre cose, una visura camerale per verificare quale fosse la vera situazione economica dell'azienda che ha posto in essere il licenziamento

collettivo di 280 lavoratori. A Settembre poi ripartiva la lotta dei lavoratori di Mondo Convenienza per la richiesta di applicazione del CCNL della logistica, una lotta che abbiamo sostenuto a livello nazionale come GC con volantini, sit-in e attacchinaggi. Abbiamo inoltre portato la nostra solidarietà come organizzazione durante la festa nazionale di Bologna ai lavoratori della Magneti-Marelli ed organizzato nei fatti il primo appuntamento nazionale del nuovo corso di questa giovanile il 7 Ottobre a sostegno della manifestazione "La Via Maestra" indetta dalla CGIL. Abbiamo provato ad entrare come organismo nazionale, e non solo come singoli compagni o circoli, tra i sostenitori della vertenza GKN, che insieme a Mondo Convenienza, collettivi universitari ed ambientalisti sviluppa quel percorso di convergenza che consente alla lotta di non rimanere isolata, bensì interconnessa col mondo circostante. Una vertenza, quella della GKN, di un'importanza strategica fondamentale per tutto il movimento operaio italiano che di fatto guarda col fiato sospeso a quegli operai che da anni non solo stanno resistendo, ma stanno anche cercando di contrattaccare. Una lotta in cui abbiamo deciso di esserci tanto fisicamente, attraverso presidi, manifestazioni e durante l'ora X del 31 dicembre, quanto impegnando concretamente la giovanile prima, ed il partito poi, tramite l'acquisizione delle azioni, che abbiamo fortemente caldeggiato, per diventare soci finanziatori della fabbrica socialmente integrata che gli operai stanno costruendo.

Nel mezzo di tutte queste situazioni che come giovanile abbiamo dovuto affrontare non è mancato il sostegno alle varie campagne nazionali, da quella del salario minimo a quella per l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, l'attenzione e la rabbia verso le morti degli operai che in Italia nel 2024 hanno già superato quota 180, ma anche dei bei momenti di confronto ed elaborazioni come quella avuta con i compagni delle Marche il 10 Marzo su giovani e mondo del lavoro e che speriamo di poter replicare in altre federazioni.

Le prossime date che vogliamo segnalare sono due: sabato 20 Aprile manifestazione nazionale a Roma per la sicurezza nei luoghi di lavoro e il 1 Maggio, appuntamento dirimente che come dipartimento abbiamo deciso, sulla falsa riga di quanto fatto dal dipartimento di genere, di approcciare con iniziative online e in presenza, organizzate insieme al dipartimento cultura e formazione, e con video reel tik tok su tre temi del lavoro giovanile, gender gap e luoghi comuni su giovani e lavoro; invitando poi tutti i circoli a mettere in atto iniziative per il 1 Maggio e a mandare foto e contributi del proprio modo di vivere quel giorno. Una data, quella del primo Maggio, che abbiamo anche voluto utilizzare per rilanciare l'importanza del sindacato e l'importanza per noi comunisti di esservi parte integrante.

Ovviamente tutte queste cose sono state rese possibili solamente grazie alla collaborazione tra dipartimenti e tra compagni del dipartimento lavoro che hanno saputo lavorare insieme e sopperire alle mancanze gli uni degli altri.

La strada è ancora lunga e le cose da affrontare che ancora non siamo riusciti a fare sono tante, dai PCTO alla riduzione dell'orario lavorativo, ad una seria elaborazione sul reddito ad un impianto serio e ben studiato di "nostre" proposte al rapporto col livello nazionale del partito e via dicendo; tuttavia ci sembra una strada giusta, che porta la nostra organizzazione a formarsi e rafforzarsi per dare il nostro contributo nell'invertire i rapporti di forza esistenti, abbiamo tutte le carte in regola per farlo.

In un paese che vede un indirizzamento della cultura e della conoscenza solamente verso le classi più agiate diviene di fondamentale importanza riportare in auge la “democratizzazione” della cultura. Una cultura accessibile a tutte e tutti, libera e che faccia dello scambio e della dialettica un punto fermo della propria pratica.

Il rilancio della nostra organizzazione, una nuova fase di radicamento e un nuovo slancio della mobilitazione e della partecipazione alle lotte non possono prescindere da una estesa e approfondita attività di formazione e da una costante iniziativa culturale

La costruzione di una organizzazione giovanile comunista credibile, efficace ed in grado di offrire una vera alternativa politica in risposta alle vecchie e nuove forme di oppressione, di sfruttamento e alle tante contraddizioni della società capitalistico-finanziaria richiede militanti consapevoli e preparati, tanto sul piano teorico quanto su quello pratico; contemporaneamente, lo sviluppo di una cultura e di un immaginario di opposizione, che sfidino l'egemonia culturale liberale e neolibera, necessitano di una ampia attività culturale volta a diffondere un pensiero radicale e a permettere lo sviluppo di una elaborazione teorica adeguata alla realtà del tempo presente e capace di pensare e proporre orizzonti nuovi, che mobilitino e diano una prospettiva di cambiamento reale.

In questa ottica, il dipartimento cultura e formazione, a partire da ottobre 2023, ha intrapreso un percorso di iniziative che si propongono di riattivare la formazione e le attività culturali. La principale modalità scelta è quella delle conferenze tematiche in diretta sui canali Twitch e Youtube Giovani Comunisti/e, che ha permesso di organizzare gli eventi con semplicità, rivitalizzare questi canali e avere materiale di formazione sempre disponibile attraverso la pubblicazione delle registrazioni su Youtube.

Per rispondere alle esigenze pratiche e teoriche della nostra giovanile, le iniziative cercano di sviluppare due percorsi: uno di approfondimento dei temi affrontati da* GC, attraverso l'organizzazione di seminari tematici (o cicli di seminari) in collaborazione con i vari dipartimenti; un altro di presentazione e di studio delle diverse tendenze del marxismo, che tenga insieme la conoscenza dei classici con quella delle elaborazioni meno note (eterodosse, contemporanee o anche di origine non Euro-atlantica).

Un'altra parte del lavoro del dipartimento, che è ancora in fase di lavorazione, riguarda la formazione rivolta ai quadri dirigenti di ogni livello, attraverso la preparazione di apposite dispense a loro rivolte, da integrare con vademecum sull'organizzazione pratica di tutto ciò che attiene alla militanza (presidi, cortei, feste e simili).

Positiva è anche l'organizzazione di iniziative culturali e di formazione, di richiamo nazionale o locale, in presenza sui vari territori, un'attività da implementare quanto più possibile e che può avere risvolti positivi anche per quanto riguarda il radicamento.

Scopo di tutto ciò è fornire a3 compagni della nostra organizzazione una formazione politica e culturale che ci renda in grado di: elaborare una proposta politica, teorica e culturale avanzata che dia una prospettiva di reale, credibile e radicale alternativa di società; essere adeguatamente preparati sui tanti temi che compongono la complessità del presente e sui quali siamo quotidianamente chiamat3 a confrontarci nella lotta politica; diventare sempre più efficienti

nell'attività pratica e organizzativa, accompagnando allo sviluppo teorico una forte capacità di concretizzazione.

Consapevoli delle difficoltà materiali nelle quali tutt3 noi ci troviamo ad operare, e quindi dell'importanza di non illuderci di poter fare in tempi brevi tutto quello che si vorrebbe, ma anche della necessità di guardare lontano e dell'impegno che tant3 stanno dimostrando di poter mettere in campo, il dipartimento cultura e formazione si propone, e propone al Coordinamento Nazionale, di proseguire sulla strada intrapresa, che inizia a mostrare tutto il suo potenziale.

Antifascismo ed Antisionismo, un binomio fondamentale.

Ciò che sta succedendo in Palestina, ci mostra che quel "mai più", che si era detto dopo gli orrori delle dittature nazi-fasciste e del secondo conflitto mondiale, si è rivelato estremamente fragile. L'attuale genocidio in corso in Palestina portato avanti all'esercito e dai coloni israeliani, ci dimostra come il fascismo, le sue pratiche e i suoi crimini non siano una pagina chiusa del passato, relegata ai libri di storia. Il fascismo non è morto, è un *modus operandi* che si basa sulla prevaricazione, sulla violenza e sulla repressione delle minoranze e della popolazione stessa.

L'antifascismo stesso non è un capitolo chiuso della storia, è un valore fondamentale oggi come lo era ieri e come lo sarà domani. Un valore imprescindibile su cui si basa la costruzione del nostro futuro, necessario oggi più che mai.

L'antifascismo dev'essere militante, attivo, applicato alle condizioni dell'oggi per poterle analizzare, per poter individuare il germe del fascismo, estremamente cangiante, in ogni sua forma.

Il fascismo attualmente è vivo e vegeto nelle politiche di Netanyahu, ciò ci pone la necessità morale e storica di rispondere a questa tragedia con il più forte antifascismo. Partecipando al movimento di massa che si è mobilitato in risposta all'orrore che sta avvenendo dall'altra parte del Mediterraneo, seguendo tale linea di attualizzazione del valore antifascista.

Conclusioni

In conclusione la costruzione di una giovanile coesa, dialettica, dinamica e radicata costituisce ancora il nostro punto focale di azione e di elaborazione.

Mettere in evidenza le contraddizioni dello stato di cose presenti e dare gli strumenti per capire come superarle ed instaurare una nuova società rappresenta il più duro ma anche più nobile lavoro che come comunisti e comuniste siamo stati chiamati ad compiere.

L'intersezionalità dei temi dunque ci distingue nella nostra analisi. Il portato marxiano e marxista della sottolineatura del contrasto tra capitale e lavoro si insinua in molti altri ambiti dove lo sfruttamento si ripropone simile a quello che caratterizza i rapporti di produzione.

Sottolineare queste dinamiche porta la nostra organizzazione ad un punto di analisi e quindi di prassi più ampio e più coerente con il mutamento della nostra società.

Continuiamo tranquillamente a rimetterci all'opera.

L'esecutivo nazionale dei Giovani Comunisti/e